

P6_TA(2008)0407

Commercio dei servizi

Risoluzione del Parlamento europeo del 4 settembre 2008 sul commercio dei servizi (2008/2004(INI))

Il Parlamento europeo,

- visto l'Accordo generale sugli scambi di servizi (GATS) entrato in vigore nel gennaio 1995,
- vista la comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Europa globale: competere nel mondo. Un contributo alla strategia per la crescita e l'occupazione dell'UE" (COM(2006)0567),
- vista la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Europa globale: un partenariato rafforzato per assicurare l'accesso ai mercati per gli esportatori europei" (COM(2007)0183),
- vista la proposta di decisione del Consiglio relativa alla firma e all'applicazione provvisoria dell'Accordo di partenariato economico tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e gli Stati del CARIFORUM, dall'altra (COM(2008)0155),
- vista la proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'Accordo di partenariato economico tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e gli Stati del CARIFORUM, dall'altra (COM(2008)0156),
- vista la sua risoluzione del 22 maggio 2007 sull'Europa globale - aspetti esterni della competitività¹,
- vista la sua risoluzione del 19 febbraio 2008 sulla strategia dell'Unione europea per assicurare alle imprese europee l'accesso ai mercati²,
- vista la sua risoluzione del 13 dicembre 2007 sulle relazioni economiche e commerciali con la Corea³,
- vista la sua risoluzione dell'8 maggio 2008 sulle relazioni economiche e commerciali con l'Associazione dei paesi del sud-est asiatico (ASEAN)⁴,
- vista la sua risoluzione del 4 aprile 2006 sulla valutazione del round di Doha a seguito della Conferenza ministeriale dell'OMC a Hong Kong⁵,
- vista la sua risoluzione del 12 ottobre 2006 sulle relazioni economiche e commerciali tra l'Unione europea e il Mercosur in vista della conclusione di un accordo di associazione

¹ GU C 102 E del 24.4.2008, pag. 128.

² Testi approvati, P6_TA(2008)0053.

³ Testi approvati, P6_TA(2007)0629.

⁴ Testi approvati, P6_TA(2008)0195.

⁵ GU C 293 E del 2.12.2006, pag. 155.

interregionale¹,

- vista la sua risoluzione del 1° giugno 2006 sulle relazioni economiche transatlantiche UE-USA²,
 - vista la sua risoluzione del 13 ottobre 2005 sulle prospettive delle relazioni commerciali tra l'Unione europea e la Cina³,
 - vista la sua risoluzione del 28 settembre 2006 sulle relazioni economiche e commerciali dell'Unione europea con l'India⁴,
 - visto l'articolo 45 del suo regolamento,
 - visti la relazione della commissione per il commercio internazionale e i pareri della commissione per i problemi economici e monetari e della commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori (A6-0283/2008),
- A. considerando che l'Unione europea è l'attore più competitivo nel commercio dei servizi; che è il maggiore esportatore del mondo e il maggior fornitore di servizi, con oltre il 28% delle esportazioni mondiali complessive, e che ha pertanto un forte interesse a garantire l'apertura di nuovi mercati di beni, servizi e investimenti,
- B. considerando che nel 2007 la percentuale totale del PIL dell'Unione europea a 25 rappresentata dal settore dei servizi era pari al 75%; considerando che nel 2007 la quota del PIL rappresentata dai servizi era pari a circa il 78% in America settentrionale, al 52% in Africa e al 60% in Asia,
- C. considerando che il commercio dei servizi corrisponde attualmente al 25% del commercio mondiale, che il settore ha tuttavia un enorme potenziale e al suo interno vengono creati più posti di lavoro che in qualsiasi altro comparto economico,
- D. considerando che lo sviluppo di un'occupazione di qualità va di pari passo con l'aumento quantitativo dei posti di lavoro; rileva che è nel settore dei servizi che si creano il maggior numero di lavori a tempo parziale e che è necessario che lo sviluppo di tale settore economico rispetti le raccomandazioni dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL),
- E. considerando che il sistema commerciale multilaterale, regolamentato dall'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), rimane lo strumento più efficace per conseguire un commercio equo dei beni e dei servizi a livello mondiale, mediante la messa a punto di norme adeguate e la garanzia della loro osservanza; considerando che il ruolo dell'OMC nell'ambito dell'Accordo generale sugli scambi di servizi (GATS) deve prendere in considerazione la diversa natura del settore dei servizi, che non si presta a calcoli quantitativi del proprio grado di liberalizzazione o delle rimanenti barriere commerciali,
- F. considerando che il GATS è e deve rimanere il quadro multilaterale per la

¹ GU C 308 E del 16.12.2006, pag. 182.

² GU C 298 E dell'8.12.2006, pag. 235.

³ GU C 233 E del 28.9.2006, pag. 103.

⁴ GU C 306 E del 15.12.2006, pag. 400.

regolamentazione del commercio dei servizi; che ciò non preclude agli Stati e soprattutto all'Unione europea la possibilità di negoziare accordi bilaterali con elenchi di impegni specifici di più ampio respiro; considerando, tuttavia, che gli accordi bilaterali possono avere conseguenze negative sul progresso e sull'importanza del quadro multilaterale,

- G. considerando che un'infrastruttura efficiente dei servizi è un prerequisito per il successo economico; che l'accesso ai servizi di livello mondiale aiuta gli esportatori e i produttori di beni e servizi dei paesi in via di sviluppo a sfruttare appieno la loro forza competitiva; che molti di questi paesi, grazie agli investimenti e alle competenze provenienti dall'estero, sono riusciti a progredire anche sui mercati internazionali dei servizi; considerando che la liberalizzazione dei servizi è diventata oggi un elemento chiave di molte strategie di sviluppo,
- H. considerando che gli ostacoli al commercio e le barriere "dopo le frontiere" non solo limitano il commercio dei beni ma influiscono molto negativamente anche sui servizi e sugli appalti pubblici,
- I. considerando che l'apertura del mercato dei servizi prevede una netta distinzione tra i paesi industrializzati e i paesi in via di sviluppo nonché tra i singoli paesi in via di sviluppo, al fine di tenere in considerazione i diversi livelli di sviluppo,
- J. considerando che alcuni paesi in via di sviluppo, e in particolare quelli meno sviluppati, dovrebbero potenziare la loro governance e creare strutture e infrastrutture efficienti finalizzate a incrementare gli scambi e a espandere i mercati dei servizi,
- K. considerando che per il Parlamento è importante avere accesso in tempo utile ai testi dei vari mandati di negoziato conferiti alla Commissione,

Osservazioni generali

1. ricorda che un commercio internazionale al servizio dello sviluppo e della riduzione della povertà deve altresì contribuire al progresso sociale e al lavoro dignitoso; che le regole del commercio devono rispettare le norme sociali definite dall'OIL; che la lotta contro tutte le forme di sfruttamento sul posto di lavoro (divieto del lavoro forzato e in particolare del lavoro minorile), nonché il rispetto delle libertà sindacali sono essenziali per mettere a punto scambi equilibrati nell'interesse di tutti; ribadisce la necessità di esaminare l'interazione tra il commercio e le questioni sociali;
2. richiama l'attenzione sull'elevato livello della competitività esterna dei fornitori dell'Unione europea di servizi; invita la Commissione a perseguire, in tutti i negoziati commerciali, un'apertura progressiva e reciproca dell'accesso al mercato dei servizi nonché una politica volta ad aumentare la trasparenza e la prevedibilità delle norme in materia e accompagnata da regole e sanzioni severe per contrastare la corruzione e i monopoli, affinché i cittadini e gli imprenditori di entrambe le parti che aderiscono ad un accordo possano avere accesso a una gamma più ampia di servizi;
3. riconosce appieno la distinzione esistente tra la diversa natura dei servizi, in particolare la necessità di fare una distinzione tra servizi commerciali e servizi non commerciali; sottolinea la necessità di un approccio differenziato all'apertura dei mercati dei servizi di interesse generale;

4. ricorda che la Commissione deve tener conto degli interessi dei diversi Stati membri e dei paesi in via di sviluppo, nonché delle ineguaglianze economiche tra categorie di cittadini, nel negoziare gli elenchi di impegni;
5. ritiene che un mercato interno efficiente nel settore dei servizi sia importante per la competitività globale delle imprese dell'Unione europea; sottolinea che, in tale prospettiva, è importante applicare e recepire in modo tempestivo e corretto la legislazione comunitaria, compresa la direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno¹;
6. sottolinea che il settore dei servizi può fornire numerose soluzioni ai problemi ambientali e ritiene che i servizi costituiscano uno dei principali elementi di valore aggiunto nell'esportazione del know-how dell'Unione europea; ribadisce che è necessario tener conto dell'importanza del settore dei servizi nel mettere a punto una politica per lo sviluppo sostenibile;
7. si compiace dell'enfasi posta dalla Commissione sulla necessità di fare in modo che i consumatori possano beneficiare degli effetti positivi della globalizzazione; sottolinea come una concorrenza leale, abbinata ad un elevato livello di protezione dei consumatori, sia di fondamentale importanza per far sì che i consumatori possano godere dei vantaggi dei mercati liberalizzati dell'Unione;
8. è convinto che i servizi svolgano un ruolo chiave in qualsiasi economia e ritiene che una più ampia apertura di accesso al mercato dei servizi che tenga conto delle diverse realtà economiche sia pertanto importante non solo per i paesi sviluppati ma anche per i paesi in via di sviluppo;
9. sottolinea che l'Unione europea deve tenere in considerazione i diversi gradi di sviluppo quando richiede la deregolamentazione e la liberalizzazione dei servizi, e sottolinea pertanto che l'Unione europea non dovrebbe imporre un modello universale agli altri paesi;
10. ritiene che, per raggiungere risultati positivi, la liberalizzazione di un nuovo settore dei servizi, in particolare nei paesi in via di sviluppo, debba necessariamente essere accompagnata da nuove regolamentazioni e da meccanismi di supervisione e di attuazione che consentano di limitare gli effetti negativi sulla popolazione e sull'ambiente nonché gli abusi di posizione dominante o di concentrazione,
11. è consapevole del fatto che le nuove regole proposte in materia di regolamentazione interna verranno aggiunte al GATS sotto forma di allegato e richiederanno una modifica dell'accordo; invita la Commissione a tenere informato il Parlamento circa le attività del gruppo di lavoro del GATS sulla regolamentazione interna e a sottoporre al Parlamento qualsiasi decisione in merito a una modifica dell'accordo GATS in virtù della procedura di codecisione;
12. riconosce la sovranità degli Stati e il loro conseguente diritto a elaborare norme in tutti gli ambiti relativi ai servizi, in particolare quello dei servizi pubblici, indipendentemente dagli impegni assunti nel quadro del GATS, a condizione che tali accordi siano conformi all'articolo VI del GATS sulla regolamentazione interna; ritiene che il mercato dei servizi necessiti di norme chiare e giuridicamente inequivocabili per operare con efficienza;

¹ GU L 376 del 29.12.2006, pag. 36.

13. fa notare che, in termini di efficienza, il vantaggio che si otterrebbe con l'apertura del mercato dei servizi alla concorrenza, accompagnata da misure normative interne, consentirebbe ai paesi meno sviluppati di offrire una gamma più ampia di servizi ai loro cittadini; ribadisce l'importanza di garantire servizi pubblici universali, accessibili e sostenibili ad un prezzo contenuto e caratterizzati da standard qualitativi elevati;
14. sottolinea che occorrono norme e standard per disciplinare la liberalizzazione; incoraggia a conformarsi agli standard ambientali e qualitativi in modo ragionevole e obiettivo, senza creare inutili barriere al commercio;
15. si compiace del fatto che la Commissione abbia reso noto il pacchetto di offerte della Comunità nell'ambito dei negoziati GATS in corso; ritiene tuttavia che la Commissione dovrebbe consultarsi più specificamente con il Parlamento europeo e le sue commissioni interessate in merito agli attuali sviluppi;
16. sottolinea che lo scambio di servizi è in larga misura un trasferimento di conoscenze tra i paesi e che, pertanto, la libertà di tali scambi è fondamentale per qualsiasi strategia di sviluppo in quanto consente di trasferire il know-how in modo approfondito, rapido ed efficace;
17. riconosce che alcuni dei problemi relativi all'equità e alla trasparenza della fornitura dei servizi in taluni paesi in via di sviluppo insorgono spesso con la complicità di imprese dei paesi sviluppati;
18. invita la Commissione ad elaborare una visione d'insieme dettagliata di specifici settori dei servizi quali, ad esempio, il settore del software, degli audiovisivi, della logistica e dei servizi finanziari, che svolgono un ruolo chiave in alcuni paesi in via di sviluppo e che vengono erogati e distribuiti su scala mondiale; chiede inoltre alla Commissione un'analisi dettagliata di come questo abbia effetti sul mercato europeo dei servizi;
19. invita la Commissione ad effettuare un'analisi dettagliata dei principali servizi di estrazione di dati ("data mining") che operano su scala globale; chiede inoltre alla Commissione informazioni dettagliate circa l'ubicazione, gli operatori, la portata e la qualità del servizio in tale settore;

Il round di Doha per lo sviluppo e il GATS

20. si richiama all'articolo XIX del GATS secondo cui i membri partecipano a cicli successivi di negoziati, che cominciano al più tardi cinque anni dopo la data di entrata in vigore dell'accordo OMC e si tengono in seguito periodicamente nell'intento di giungere progressivamente ad un grado sempre più elevato di liberalizzazione; ricorda che i negoziati si inseriscono nel quadro del principio dell'impegno unico e devono quindi essere bilanciati rispetto agli interessi invocati in altri settori negoziali;
21. ricorda che i principi del GATS non vietano né la privatizzazione né la deregolamentazione; sottolinea che di conseguenza ogni Stato ha la facoltà di liberalizzare qualsiasi settore dei servizi; evidenzia che gli elenchi del GATS riportano gli impegni vincolanti di ciascun membro dell'OMC in relazione al commercio dei servizi e che ogni membro è libero di aprire il proprio mercato oltre gli impegni assunti nel GATS a condizione che rispetti il principio della nazione più favorita sancito nell'articolo II o l'articolo V del GATS sull'integrazione economica;

22. ricorda che il round di Doha per lo sviluppo deve concentrarsi sullo sviluppo e, quindi, che i negoziati sul commercio dei servizi devono assecondare gli interessi dell'Unione europea e al tempo stesso la crescita economica dei paesi più poveri;
23. sottolinea la necessità di lasciare ai paesi in via di sviluppo un margine politico nella scelta del grado di reciprocità nell'apertura degli scambi, al fine di proteggere i più vulnerabili consentendo loro di decidere da soli la portata e il ritmo della propria liberalizzazione;
24. prende atto della richiesta avanzata dai paesi in via di sviluppo nei confronti dell'Unione europea e degli USA in particolare affinché migliorino le offerte nella Modalità 4; ritiene necessario che si individui il giusto equilibrio per soddisfare entrambe le parti; esorta la Commissione a comunicare al Parlamento eventuali modifiche rispetto alle richieste originali;

Accordi bilaterali e regionali

25. esorta alla chiarezza e all'ambizione negli impegni relativi agli accordi commerciali bilaterali e regionali futuri e in quelli attualmente in corso di negoziato; sottolinea l'importanza di inserire in tali accordi commerciali clausole in materia di diritti dell'uomo e norme sociali;
26. prende atto dei risultati conseguiti nell'Accordo di partenariato economico con il Forum degli Stati ACP dei Caraibi (CARIFORUM); ritiene che il commercio dei servizi rappresenti uno strumento di sviluppo a condizione che esistano regole interne per disciplinare i servizi solide e trasparenti; chiede che siano garantiti per tutti servizi pubblici universali, accessibili, sostenibili e ad un prezzo ragionevole, nonché standard qualitativi elevati;
27. rileva che il capitolo relativo agli investimenti dell'accordo di partenariato economico con il CARIFORUM garantisce agli investitori esteri i vantaggi previsti, per effetto degli impegni sottoscritti nel quadro di tale accordo;
28. sostiene nello specifico l'intesa sulla Modalità 4 dell'accordo UE-CARIFORUM; ritiene che questo sia un mezzo per evitare la fuga dei cervelli;
29. ritiene, in relazione ai negoziati dell'accordo di libero scambio UE-ASEAN, che gli aspetti dell'accordo relativi agli appalti, agli investimenti e ai servizi pubblici dovrebbero riconoscere il diverso livello di sviluppo dei membri dell'ASEAN e rispettare il diritto di tutti i partecipanti a regolamentare i servizi pubblici, soprattutto quelli relativi alle esigenze di base; ciò, tuttavia, non deve impedire alle imprese private di equilibrare le carenze laddove lo Stato non sia in grado di fornire i servizi richiesti dai cittadini;
30. è consapevole, in relazione ai negoziati dell'accordo di libero scambio UE-Corea, delle difficoltà con cui si scontrano le imprese estere nell'accesso al mercato coreano dei servizi, compresi quelli bancari, assicurativi, delle telecomunicazioni, delle agenzie di stampa e della consulenza legale; esorta inoltre la Commissione, nel momento in cui affronterà la questione nei negoziati sul relativo accordo, a tener conto di crescenti timori espressi all'interno dell'UE riguardo alle conseguenze di una liberalizzazione del settore bancario e assicurativo non accompagnata da una sana e trasparente regolamentazione interna, conseguenze che potrebbero innescare una crisi;

31. sottolinea, in relazione ai negoziati dell'accordo di libero scambio UE-India, l'importanza del partenariato con l'India e la necessità di ottenere un accordo ambizioso che preveda impegni concreti e ampi, con il minor numero possibile di restrizioni sull'accesso al mercato indiano attraverso tutte le modalità di fornitura; rileva che la liberalizzazione degli scambi nei servizi dovrebbe essere pari almeno al 90% in termini sia di copertura di settore sia di volume degli scambi, in linea con i requisiti di copertura sostanziale di cui all'articolo V del GATS; fa presente che le restrizioni sono particolarmente forti nei servizi finanziari, dei valori mobiliari, di contabilità, delle telecomunicazioni, della distribuzione, postali, di corriere e legali;
32. è preoccupato, in relazione al negoziato di un accordo di libero scambio UE-Consiglio di cooperazione del Golfo per il livello di trasparenza e di responsabilità nell'ambito dei servizi finanziari e, in particolare, degli investimenti realizzati dai fondi sovrani ("sovereign wealth funds");

Questioni settoriali specifiche

33. rileva che nessun membro dell'OMC ha finora assunto impegni nel settore della distribuzione dell'acqua; sottolinea che l'eventuale assunzione di un impegno in tal senso non preclude allo Stato la possibilità di fissare livelli di qualità, sicurezza, prezzo o altri obiettivi politici ritenuti adatti, e che i fornitori esteri e locali dovrebbero rispettare le stesse regole;
34. sottolinea l'importanza dei servizi culturali, quali il settore audiovisivo, musicale ed editoriale, sia per le industrie dell'Unione che per i nostri partner commerciali; esorta la Commissione a garantire che gli scambi nell'ambito dei servizi culturali siano meglio equilibrati, nel rispetto dei diritti di proprietà intellettuale;
35. sottolinea che in particolare il settore del turismo contribuisce notevolmente all'economia di numerosi paesi in via di sviluppo; ritiene essenziale pertanto che l'Unione fornisca un sostegno attraverso la cooperazione allo sviluppo e l'assistenza tecnica;
36. ritiene che, sulla base di prestabilite norme interne solide e trasparenti, un'apertura prudente e graduale del mercato dei servizi finanziari nei paesi in via di sviluppo può offrire ai cittadini e agli imprenditori l'accesso ai fondi per creare posti di lavoro a livello locale e alleviare la povertà, poiché non sarebbero più costretti a dipendere da monopoli o istituzioni statali;
37. ritiene che, al fine di aumentare la sua competitività esterna, l'Unione europea debba adottare misure nell'ambito della politica commerciale per rafforzare la sicurezza delle transazioni elettroniche e del commercio e migliorare la protezione dei dati;
38. rileva che i servizi, in particolare i servizi finanziari, interessano vari settori di competenza e sottolinea che la presente risoluzione pone l'accento sullo scambio di servizi, vale a dire sul conseguimento dell'accesso ai mercati attraverso la loro spontanea apertura mediante il metodo di contrattazione basato sulla domanda e sull'offerta; suggerisce di trattare nella sede opportuna temi come la vigilanza finanziaria, la regolamentazione e altre questioni legate ai vari aspetti dei servizi finanziari;
39. sostiene vivamente la convinzione della Commissione secondo cui l'accesso al mercato e il libero scambio di servizi costituiscono una componente fondamentale dell'agenda di

Lisbona per la crescita e l'occupazione; sottolinea che l'apertura dei mercati, unitamente ad uno scambio di servizi libero, equilibrato e regolamentato, presenta vantaggi per tutti i paesi e le regioni partecipanti;

40. rileva che le imprese dell'Unione europea sono sempre più attive a livello internazionale, che la crescita economica globale è trainata in larga misura da paesi terzi e che un migliore accesso al mercato contribuirebbe quindi al rafforzamento della competitività;
41. ritiene che lo scambio di servizi sia un necessario complemento allo scambio di beni ma che essi non dovrebbero essere considerati distinti l'uno dall'altro;
42. ritiene che l'economia dei servizi sia diventata il settore economico quantitativamente più importante nelle economie dell'OCSE e che un aumento degli scambi e della disponibilità dei servizi rafforzerà la crescita economica e agevolerà la crescita e lo sviluppo delle imprese, migliorando i risultati di altri comparti, in quanto i servizi forniscono fattori produttivi intermedi fondamentali, soprattutto in un mondo globalizzato sempre più interconnesso;
43. riconosce che l'accesso al mercato nel settore dei servizi rappresenta un processo difficile nell'ambito dei negoziati attualmente in corso in seno all'OMC sull'Agenda di Doha per lo sviluppo; invita la Commissione a perseguire l'elaborazione di un pacchetto equilibrato che preveda un'offerta ambiziosa nel settore dei servizi, soprattutto in quello dei servizi finanziari, in cui l'industria dell'Unione presenta un bagaglio competitivo di conoscenze e un notevole potenziale di crescita; rileva che il rispetto di regole e norme è necessario per evitare la creazione di barriere non tariffarie, che possono risultare sensibili nel settore dei servizi;
44. invita la Commissione a tenere pienamente conto, nei negoziati commerciali, dell'esistenza dei servizi d'interesse generale e del potenziale impatto dell'apertura dei mercati sulla loro organizzazione;
45. rileva che, per quanto riguarda i servizi finanziari, il mercato dell'Unione europea è uno dei più aperti a livello mondiale, ma sottolinea che l'Unione deve prefiggersi un approccio più aggressivo ed equilibrato nei negoziati sugli scambi di servizi e sostenere i principi di apertura, sviluppo e reciprocità;
46. sottolinea quanto sia importante che le autorità competenti nel settore dei servizi finanziari stiano al passo con tutti gli sviluppi dei mercati dei servizi finanziari europei e globali; invita la Commissione e gli Stati membri a migliorare il quadro regolamentare europeo nonché a intensificare il dialogo normativo tra l'Unione europea e i suoi partner commerciali allo scopo di ridurre le barriere commerciali;
47. invita la Commissione a controllare le pratiche "offshore" dei paesi terzi che pregiudicano un'apertura reciprocamente benefica dei mercati;
48. invita gli Stati membri a collaborare con la Commissione ad una politica commerciale più integrata e coerente, in particolare nel campo degli investimenti; sottolinea come gli Stati membri non debbano enfatizzare i rischi legati agli investimenti esteri, ma perseguire un'effettiva apertura delle loro economie e un approccio comune nell'ambito dei fondi sovrani; prende atto della necessità di valutare questioni come la sicurezza degli approvvigionamenti, soprattutto per quanto riguarda gli investimenti esteri effettuati da enti

statali nel settore energetico, e rammenta che tale valutazione non può essere utilizzata come una misura protezionistica;

49. richiama l'attenzione della Commissione sui rischi potenziali, in materia di rispetto delle norme sulla concorrenza in seno all'Unione europea, connessi alla mancanza di reciprocità nell'accordo OMC sugli appalti pubblici;
50. chiede alla Commissione di rafforzare la lotta alla contraffazione soprattutto via Internet, anche favorendo una migliore cooperazione fra le amministrazioni nazionali e rafforzando gli strumenti per l'osservazione e la valutazione della contraffazione; chiede inoltre alla Commissione di presentare al Parlamento e al Consiglio una proposta intesa a fornire alla Comunità e ai suoi Stati membri dati qualitativi e statistici a livello europeo sulla contraffazione soprattutto via Internet;
51. condivide il forte sostegno della Commissione ai negoziati multilaterali sul commercio, ma rileva che nell'ambito degli scambi di servizi, soprattutto per quanto concerne i servizi finanziari, gli accordi di libero scambio potrebbero essere adeguati meglio ai fini dell'accesso al mercato; ritiene che al momento di adottare in via definitiva accordi completi di partenariato economico con i paesi ACP, essi potrebbero riguardare non soltanto i beni ma anche i servizi e gli investimenti, tuttavia solo se tali paesi lo desiderano;
52. sottolinea che un efficace accesso al mercato dei servizi finanziari crea migliori opportunità di concorrenza, trasparenza e diversificazione; rileva che, soprattutto nelle economie emergenti, un efficace accesso al mercato potrebbe comportare un più forte sviluppo dei mercati finanziari locali, a vantaggio delle imprese che intendono stabilirvisi, nonché offrire ai consumatori una più vasta scelta e prodotti migliori;
53. invita la Commissione, alla luce della scarsa capacità finanziaria, amministrativa e istituzionale dei paesi ACP, a garantire il rispetto delle norme stabilite a livello internazionale in materia di regolamentazione e vigilanza nel settore dei servizi finanziari al momento dei negoziati e dell'applicazione degli accordi commerciali con i paesi che sono ritenuti dei paradisi fiscali;
54. ritiene che, in particolare, l'accesso ai servizi finanziari (microcredito, accesso a conti bancari e servizi bancari di base, credito ipotecario, leasing e factoring, assicurazioni, pensioni nonché bonifici nazionali e internazionali) sia necessario ai fini di un impegno dei singoli cittadini in attività economiche di base nei paesi in via di sviluppo e invita pertanto la Commissione a promuovere un migliore accesso al mercato dei servizi finanziari in tali paesi e a incoraggiare una sana regolamentazione prudenziale, lo sviluppo di mercati competitivi e l'istruzione in materia di servizi finanziari;

o

o o

55. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, nonché all'Organizzazione mondiale del commercio e ai relativi Stati membri.